



Cinzia Finocchi, responsabile del Centro ictus

Società europea per le patologie cerebrali  
riconoscimento al reparto diretto da Finocchi

# Il Centro ictus tra i più tempestivi nel prestare le cure

## LASTORIA

**B**en 190 casi già trattati dall'inizio del 2024 nelle quattro postazioni del Centro ictus della Neurologia del San Paolo. Oltre 350 quelli affrontati nel 2023, con una tempestività nel gestire il paziente in fase acuta giudicata ottima. A riconoscere il valore della struttura sono state la Società europea per le patologie cerebrovascolari (Eso) e l'organizzazione internazionale di medici e ricercatori nel campo dell'ictus Angels, che per il secondo anno consecutivo hanno inse-

rito il reparto tra i migliori centri. I dati che hanno portato all'importante riconoscimento dicono che il Centro ictus del San Paolo è tempestivo, che quando un paziente arriva al pronto soccorso viene sottoposto a una Tac entro 25 minuti e, quando possibile, trattato con la trombolisi sistemica entro un'ora dall'ingresso in ospedale.

«Siamo molto soddisfatti – spiega Cinzia Finocchi, direttore della Struttura complessa della Neurologia di Savona -. Questo risultato ci riempie di orgoglio, ma ci spinge anche a migliorare ancora, soprattutto nel sensibilizzare le persone

a riconoscere i sintomi degli ictus e intervenire subito. I dati di oggi dicono che il 38% dei pazienti attende troppo prima di chiedere soccorso, proprio perché non percepisce l'entità del problema. A Savona ben 73 pazienti tra i 190 ricoverati in reparto da gennaio ad oggi sono arrivati in pronto soccorso oltre le 4 ore e mezza dal primo sintomo».

Ma ora i medici vogliono alzare l'asticella e aumentare la prevenzione, oltre che la conoscenza dell'ictus. «Il nostro obiettivo è accorciare i tempi di intervento diffondendo la cultura della prevenzione – spiega Finocchi -. Arrivare prima in Pronto soccorso fa una notevole differenza: ogni minuto è prezioso. Dentro all'ospedale abbiamo lavorato molto sulla formazione: pur sotto organico, come in tutta Italia ormai, i nostri infermieri sono estremamente competenti e assicurano un trattamento tempestivo. Tutto il personale va ringraziato per l'enorme lavoro svolto. Quel che va migliorato è la percezione esterna dell'ictus: è importante fare attenzione a segnali come difficoltà nel parlare, nel muovere un arto, problemi alla vista o di sensibilità tattile. I primi sintomi sono già un allarme e devono portare in Pronto».

«L'età media nel nostro Centro ictus è di 81 anni – conclude Finocchi -. Anche i tempi di degenza sono abbastanza brevi e lavoriamo in stretta collaborazione con i reparti di comunità, la riabilitazione, i colleghi di Santa Corona dove vengono trasferiti i pazienti che necessitano di un intervento». —

L. B.